

# Santi Vittore e Corona, Martiri

**Omelia di monsignor Maffeo Ducoli**

(Feltre 14 maggio 2007)

Un fraterno saluto al Vescovo Mons. Giuseppe Andrich, alle Autorità, Sacerdoti ed a tutti i presenti a questa solenne concelebrazione in occasione della festa dei Santi Vittore e Corona.

## 1. Grati ricordi.

Durante il mio servizio episcopale a Belluno-Feltre sono venuto per venti volte il 14 maggio in questo bellissimo Santuario a presiedere la liturgia per onorare i Santi Patroni ed ho lungamente meditato sulla loro testimonianza che hanno attinto dalla Parola di Dio proclamata poco fa. Disse Gesù ai suoi discepoli: “Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima” (Mt. 10, 28). “Hanno subito ogni sorta di prove, ma è stata loro riservata una corona di gloria (Giac. 2-12). Per questo la devozione ai Santi Martiri è molto diffusa fra la nostra gente alla quale ho cercato di offrire nuovi elementi di riflessione.

Qualche anno fa a Feltre circolavano voci che parte dei resti dei nostri Martiri erano conservati a Parenzo (Jugoslavia). Il 25 giugno 1981 mi recai in quella città, con alcuni sacerdoti e laici feltrini, per una verifica delle reliquie contenute in un sarcofago di pietra, nella chiesa di S. Lorenzo, ove una scritta su pietra datata 1514 indicava come ossa dei Santi Vittore e Corona. Purtroppo nell’arca, e neppure nell’archivio parrocchiale, non si è trovato alcun documento che confermasse l’autenticità. Il Vescovo della diocesi promise che avrebbe fatto ulteriori indagini e si impegnò a fornirmi eventuali notizie che però non mi sono giunte.

Nel 1982 ho disposto che si procedesse alla ricognizione delle reliquie conservate nel nostro Santuario, cosa che venne fatta mediante un qualificato processo scientifico, documentato da dettagliata relazione, oggi conservata nell’Archivio. Le reliquie vennero esposte alla venerazione dei fedeli per alcuni giorni e quindi ricollocate nella preziosa arca con solenne concelebrazione presieduta dal Card. Marco Ce, Patriarca di Venezia, presenti Mons. G. Muccin, Vescovo emerito, e Mons. A. Bruniera, Nunzio Apostolico.

Torno oggi, dopo alcuni anni, in questo Santuario, di recente dichiarato Basilica Minore, per venerare i Santi Patroni della diocesi e vivamente ringrazio di avermi invitato a ricordare il 40° anniversario della mia consacrazione episcopale avvenuta in questo stesso giorno nella Cattedrale di Verona il 1967. Sono grato anche per la vostra adesione alla mia preghiera di ringraziamento al Signore per i doni che mi ha fatto rendendomi partecipe del sacerdozio ministeriale di Cristo e Pastore di questa Chiesa.

Mi domando quale messaggio trasmettono oggi a noi i Martiri Vittore e Corona?

## 2. Il Sinodo diocesano.

Lo colgo dalle conclusioni del Sinodo diocesano, promulgato proprio un anno fa a Feltre il 14 maggio, trattano, fra l’altro, problemi che ci toccano da vicino e affidiamo alla protezione dei nostri Santi il tema della famiglia, l’intima comunione di vita degli sposi, la sollecitudine della Chiesa per il matrimonio sacramento.

Durante il mio episcopato, dal 1975 al '95, sono intervenuto molte volte sui problemi della famiglia. In occasione della Quaresima 1986 ho pubblicato una Lettera pastorale, ho altresì illustrato l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II "Familiaris consortio" ed anche la "Carta dei diritti della famiglia" preparata a seguito del Sinodo dei Vescovi 1980 e pubblicata il 23 ottobre 1983.

Il documento è anche oggi di grande attualità e merita di essere meditato in un momento in cui la famiglia è in crisi, più che mai grave, nella stessa comunità cristiana. Si sente il bisogno di risanare l'atmosfera edonista e materialista e di ripresentare, come una fiaccola nella notte, la genuina dottrina dell'amore coniugale frutto dell'intima unione di vita fra uomo e donna che si costituisce con il legame indissolubile del matrimonio, liberamente e pubblicamente contratto, aperto alla trasmissione della vita. Non possiamo pertanto accettare il progetto dei così detti "Di.Co". Per la società – hanno dichiarato i Vescovi del Consiglio Permanente della Cei – la famiglia è una risorsa insostituibile, tutelata dalla stessa Costituzione italiana (art. 29 e 31), ed è interesse anche dello Stato che sia solida. Pertanto la legislazione delle unioni di fatto, che comprende anche il riconoscimento giuridico delle unioni dello stesso sesso, è inaccettabile sul piano di principio e pericolosa sul piano morale ed educativo. Stiamo parlando non di dogmi della Chiesa cattolica, ma di vita, di famiglia, quindi di verità e di valori ancorati nella stessa natura umana, riconoscibili e argomentabili dalla nostra intelligenza e ragione la quale, se illuminata dalla Parola di Dio, riesce a verificarli con chiarezza. Nessuna legge degli uomini, può sovvertire la norma scritta dal Creatore nella nostra natura senza che la società venga drammaticamente ferita.

Tutti devono pertanto opporsi a qualsiasi tentativo di equiparare le unioni di fatto al matrimonio ed annunciare con fermezza il senso genuino della famiglia fondata sulla legge naturale del matrimonio fra uomo e donna. Ai cattolici poi è richiesto di essere disposti ad accettare critiche ed incomprensioni sull'esempio del Papa, del Presidente della Cei e dei Vescovi che, come i nostri Martiri, sono testimoni con chiarezza, coraggio e sacrificio del patrimonio morale e spirituale del Cristo risorto.

### **3. L'amore degli sposi.**

La "Familiaris consortio" ricorda che la famiglia è una intima comunità di vita e di amore, strutturata con leggi proprie. Dio ha posto nel cuore dell'uomo e della donna il desiderio vivissimo dell'amore: amore reciproco, unico, esclusivo, irripetibile che rende gli sposi una sola carne; è il dono che realizza non solo sentimenti, beni e cose, ma diventa perfino l'offerta totale della propria persona aperta alla trasmissione della vita.

Dobbiamo, pertanto, far capire particolarmente ai giovani che, se vogliono essere veramente felici, devono costruire legami familiari solidi che arricchiscono la loro unione e offrono anche la possibilità di trasmettere la vita e di avere figli, prezioso frutto di un amore fedele che aiuta a superare la tentazione di chi non sa per chi vive e con chi vive.

Ci rendiamo conto che questo ideale è offuscato da gravi difficoltà che la nostra società ha moltiplicato proponendo una libertà sradicata da responsabilità, individualismo esagerato, ricerca della propria soddisfazione egoistica, del piacere, del benessere, e ha dimenticato che senza sacrificio non si costruisce niente. Proprio per questo le nostre famiglie devono affrontare molteplici sfide e sono in grave crisi, le separazioni e i divorzi si vanno moltiplicando. "L'uomo non può vivere senza amore, la sua vita è priva di senso se non si incontra con l'amore, se non lo

sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa pienamente” (*Giov. P. II, R.H.10*). “Nel cuore di ogni uomo, mendicante amore c’è solo sete di amore”, Benedetto XVI, (*O.R. 31,03.07*).

Ogni famiglia, ispirandosi all’insegnamento di Gesù, deve rendere dell’amore il cuore della propria vita, ricordando che lo si riconquista ogni giorno con serio impegno e sacrificio, con disponibilità a fare del perdono ricevuto e donato pane quotidiano della sua esistenza.

#### **4.La presenza di Dio.**

Le difficoltà in famiglia esigono si riscopra anzitutto il valore della presenza di Dio. Egli assicura la speciale grazia sacramentale del matrimonio che va attinta costantemente dalla preghiera. La famiglia che prega pone al centro di ogni attività il Signore, trova in lui e nell’ascolto della sua Parola, nella partecipazione ai sacramenti della riconciliazione e dell’Eucaristia luce e forza per compimento dei propri doveri.

L’amore è il più grande dono di Dio, senza l’amore, di fronte alle molteplici difficoltà, malattia, dolore, morte, la vita è come una stanza buia. La luce dell’amore deve guidarci ad uscire dal peccato ed aprirci al fratello. Solo così incontreremo il Signore e troveremo nella fede, proprio perché alta ed impegnativa, la fonte della vera gioia. Il Papa durante il Congresso di Verona, usando espressioni di grande speranza che non si appoggia sull’uomo, ma sulla promessa di Dio e sulla sua potenza, ha detto: “E’ Cristo che dà senso alla vita, lui il centro della storia. Questa è la lieta notizia che annuncia agli uomini di oggi invitandoli a tenere fisso lo sguardo verso Lui, il salvatore”.

“Poiché avete accolto Gesù Cristo, il Signore, continuate a vivere uniti a lui. Come alberi che hanno le loro radici, come case che hanno le loro fondamenta, tenete ferma la vostra fede nel modo che vi è stato insegnato. E ringraziate continuamente il Signore” (Col. 2, 7-8) anche per me. Oggi più che mai mi riconosco indegno suo servo, imploro la sua misericordia e chiedo a voi perdono se non sempre ho dato fervida testimonianza di santità.

#### **Conclusione**

A conclusione preghiamo “Maria, madre del sì. Tu hai ascoltato Gesù, conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore, stella del mattino, parlaci di Lui perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, aiutaci a fare quello che Egli ci dirà ed a portare la gioia nel mondo” (Benedetto XVI).

Affidiamo questi sentimenti a Lei, madre dell’amore e regina della pace, ai Santi Vittore e Corona con la certezza che verranno esauditi perché offerti al Padre da Cristo nostro Signore. Amen.